



POLITECNICO  
DI TORINO

# Tesi meritoria

---

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA  
COSTRUZIONE E CITTA'

*Abstract*

**Villaggi in cerca d'autore.  
Riattivazione dei borghi italiani abbandonati:  
Strategie e Progetto.**

*Relatore*

Marco Trisciuglio

*Correlatore*

Luigi Buzzacchi

*Candidati*

Martina Crapolicchio

Alessandra Dionne

Dicembre 2016

Il titolo del lavoro si riferisce a una realtà tutta italiana, quella dei borghi abbandonati e in via di abbandono i quali costituiscono un patrimonio considerato "minore", non molto distante dal patrimonio artistico, culturale e architettonico italiano stimato e celebrato per la sua bellezza da tutto il mondo.

La tesi è incentrata su una parte d'Italia ai più sconosciuta, che ad oggi rischia di scomparire, e si compie attraverso un progetto e una strategia possibili per riportare alla vita questi luoghi, partendo dall'idea che essi rappresentano un'eredità culturale e fortemente identitaria, e che possano essere una risorsa economica da valorizzare.

La trattazione si divide prevalentemente in due parti, nella prima viene studiato e analizzato il fenomeno dell'abbandono con particolare attenzione ai casi italiani e con l'intento di raccogliere e unificare le fonti frammentarie sul tema; nella seconda parte si ipotizza un intervento di riattivazione applicato ad un caso studio.

Lo studio del fenomeno si sviluppa attraverso un viaggio metaforico che percorre tutto il territorio Italiano, da ciò emerge che in tutto lo stivale sono presenti almeno 175 borghi totalmente abbandonati. Il fenomeno ha una grandissima portata e non risparmia nessuna regione italiana, neanche le isole. In aggiunta alla mappatura dei borghi è stato svolto uno studio sulle origini dei villaggi, quasi tutti di epoca medievale fortificati e situati in zone impervie per ragioni difensive. Da un'analisi tipologica e morfologica vengono riportati gli sviluppi più ricorrenti, in modo tale da creare una classificazione per sviluppare al meglio le strategie d'intervento.

Il declino dei borghi avviene principalmente per cause economiche, legate al boom economico degli anni '50, ed ambientali, come l'insorgere di calamità naturali quali frane o terremoti, oppure per cause legate alla posizione sfavorevole o per ragioni sociali.

La ricerca inoltre, mira a comprendere il ruolo dell'architettura durante il fenomeno di abbandono. Gli architetti, dal secondo dopoguerra in poi, hanno assecondato la tendenza allo spopolamento delle zone rurali attraverso la creazione di nuove periferie urbane, con l'esplicito intento di ricreare una organizzazione che si rifaceva alle morfologie rurali. Solo nel 1995 Giancarlo De Carlo elabora un progetto per Colletta di Castelbianco, un borgo sulle pendici dell'Appennino Ligure. Il progetto, visionario per l'epoca, puntava alla riattivazione del villaggio attraverso la cablazione della rete internet. Nasce così il borgo telematico, il fiore all'occhiello della riattivazione dei borghi italiani.

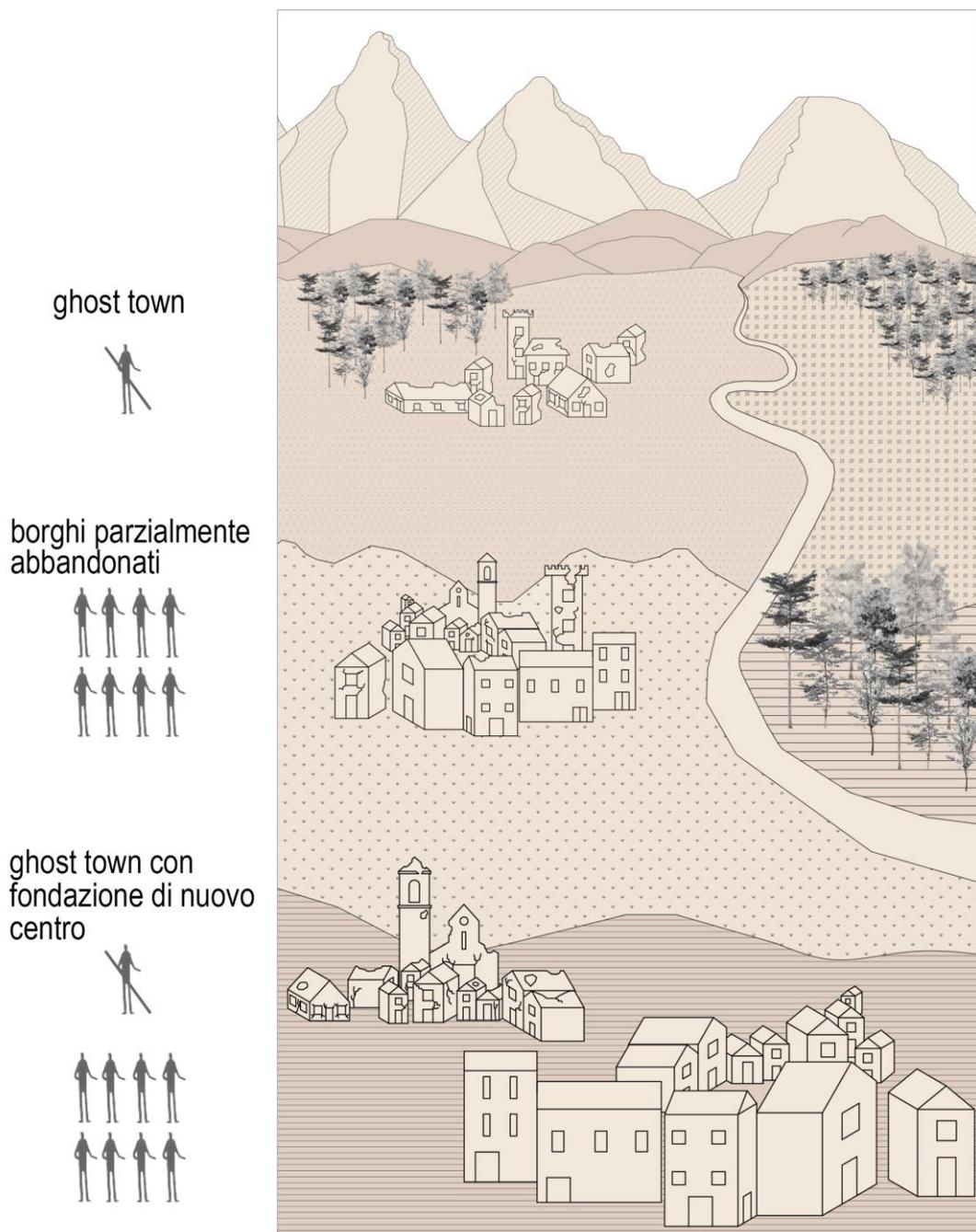
Nonostante siano presenti in Italia alcuni esempi di recupero di borghi, il patrimonio dismesso e abbandonato che rischia di scomparire è di gran lunga maggiore rispetto a quello riattivato, e non esiste un dispositivo centrale (statale o governativo) che sia in grado né di quantificare l'abbandono né di dare delle direttive per il recupero.

Nella seconda parte della tesi viene proposta una strategia di intervento relativa alla Val Borbera, territorio appartenente all'Appennino Piemontese, con il preciso intento di creare un sistema metodologico applicabile a casi studio analoghi.

La Valle è segnata dal passaggio del Torrente Borbera e lo sporadico patrimonio architettonico rurale è immerso in un paesaggio naturale suggestivo che conserva l'antico substrato pre-celtico e pre-romano. La proposta d'intervento si concentra su quattro borghi della zona dell'Alta Val Borbera, i quali rappresentano diversi tipi di dismissione: Carrega Ligure è un borgo parzialmente abbandonato, Connio rappresenta la tipologia del borgo abbandonato con fondazione di nuovo centro ed infine le *ghost towns* Ferrazza e Reneuzzi. Il progetto prevede il recupero del patrimonio esistente nel rispetto delle

tradizioni costruttive locali e dei materiali caratteristici della zona; ogni intervento di nuova costruzione è stato pensato per essere riconoscibile e reversibile. Le funzioni previste per il recupero riguardano nuove attività ricettive come l'albergo diffuso e attività produttive che promuovano un ripopolamento dei villaggi anche con la partecipazione di nuovi gruppi etnici. La strategia economica ipotizzata si sviluppa tramite la compravendita di beni e servizi, sfruttando sapientemente i fondi provenienti dalla formazione di consorzi privati dei cittadini e da bandi europei e regionali.

L'intento ultimo del lavoro non solo riguarda lo studio del fenomeno dell'abbandono, ma anche la comprensione dei meccanismi di riattivazione e come questi possano diffondersi per riportare alla vita una realtà nazionale e comunitaria che rischia di essere dimenticata.

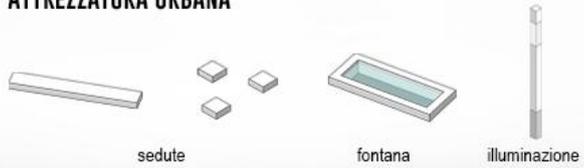


## STRATEGIA ARCHITETTONICA



scatola nella scatola

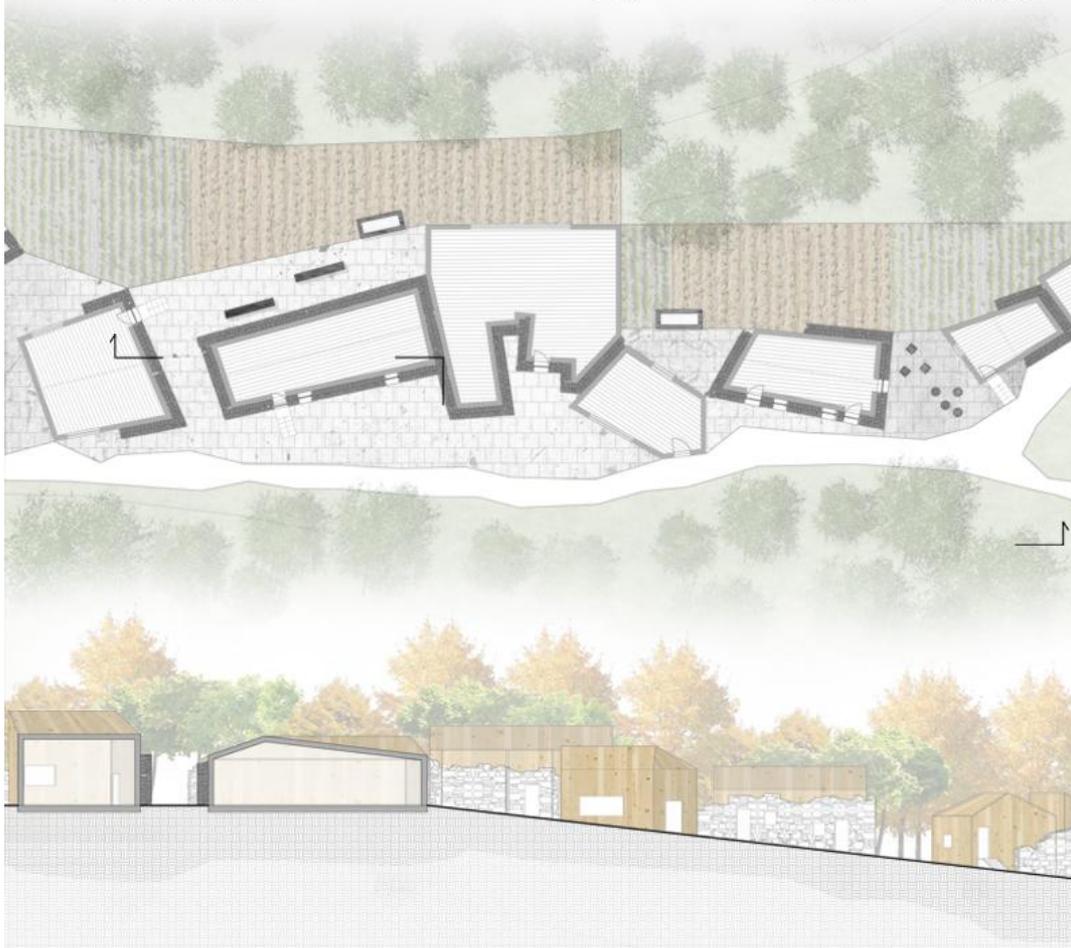
## ATTREZZATURA URBANA



sedute

fontana

illuminazione



Per ulteriori informazioni contattare:  
Martina Crapolicchio, [martina.crapolicchio@gmail.com](mailto:martina.crapolicchio@gmail.com)  
Alessandra Dionne, [alessandra.dionne@gmail.com](mailto:alessandra.dionne@gmail.com)